

Sinestesieonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Domenico Cipriano

ALBERTO PELLEGATTA, *IPOTESI DI FELICITÀ*, MONDADORI, MILANO 2017,
PP. 120, € 18,00

Abstracts

Ipotesi di felicità (Mondadori, 2017), la nuova raccolta di Alberto Pellegatta, il poeta milanese nato nel 1978. Un libro dove l'uso dell'analogia guida il lettore attraverso paesaggi nuovi e a tratti stranianti. La metafora degli animali ne fa un bestiario per riflettere sulla società contemporanea.

Ipotesi di felicità (Mondadori, 2017), the new collection of poems by Alberto Pellegatta, the poet born in 1978. A book where the use of analogy drives the reader through new landscapes and strange tracts. The animal metaphor makes her a beast to reflect on contemporary society.

Parole chiave

Alberto Pellegatta, poesia contemporanea, analogia, bestiario.

Contatti

dcipriano@tiscali.it

Ipotesi di felicità è il titolo della nuova raccolta di Alberto Pellegatta, nato a Milano nel 1978, che è pubblicata da Mondadori nella rinnovata collana storica del *Lo Specchio*.

Una scrittura che risente della confidenza dell'autore con la poesia europea contemporanea, come ricorda Stelvio Di Spigno in una sua recensione su *Puntocritico2*: «Pellegatta è figlio della grande poesia europea degli ultimi 10-15 anni, che ha tradotto e assorbito sin dai primordi della sua carriera». Così, uno dei punti di forza di questo libro è l'uso dell'analogia, che guida il lettore attraverso paesaggi nuovi e a tratti stranianti; soluzioni che lo sorprendono e nello stesso tempo lo attirano, partendo da immagini quotidiane prima di condurlo verso l'indicibile. Un lettore a cui il poeta tende la mano, accompagnandolo nella sua casa-poesia: «Togliti la giacca per entrare in questa poesia/ siamo qui solo per l'italiano e avremo aerei sufficienti».

L'autore riflette sulla nostra epoca che vedrà «la trasformazione del pianeta in un relitto» e vive nella consapevolezza di quanto sia importante «prendere in considerazione il 'suo' lavoro», visto che «per vivere serve qualcosa di più». Un'epoca dove è sempre più impellente il passaggio di testimone e il rapporto generazionale diventa la «coscienza» di un mondo in cui «il coraggio dei figli è la paura/ dei padri».

Un libro complesso, in cui predomina una poesia popolata da animali, soprattutto selvatici, metafore della nostra esistenza in continuo mutamento, riferimenti naturalistici per ricondurci ad una realtà non asfittica, ma con uno sguardo che ci radica nel mondo e nelle sue rappresentazioni più selvagge.

In particolare nella sezione *Zoologiche*, composta da brevi prose, emerge un repertorio di personaggi abilmente caricaturizzati per mostrarci fenomeni umani e somi-

glianze animali. Un bestiario dove, con taglio a tratti ironico, troviamo – tra gli altri – l'uomo-rana, un impiegato che «in ufficio gonfia il petto e salta da un argomento all'altro»; l'uomo-orso che «nonostante l'aspetto truce si fa accarezzare facilmente»; l'antilope da cui diffidare se si incontra di notte «sul mezzanino del metrò»; l'alce-poeta, che «trova sempre il modo di azzuffarsi» e la cui poesia «dura al massimo tre settimane».

Poesie che appartengono al panorama letterario del nostro tempo, con una scrittura in cui – come sottolinea nella bandella di copertina il curatore della collana Maurizio Cucchi – «la concretezza di una visione disincantata dell'umano esserci quotidiano viene espressa nell'eleganza raffinata di una scrittura insieme sciolta, comunicativa, vivace e capace di passare dal verso a [...] brevi componimenti in prosa».

Pellegatta sa guardare e confrontare la poesia con le conoscenze scientifiche e le arti, per cercare dei nessi che sconfinino le conoscenze settoriali e ridiano nuova prospettiva partendo piuttosto da un sapere inconscio racchiuso nei versi.

Così, nella sezione *La salute, appendice 1996-2011* (che raccoglie poesie già pubblicate nella plaquette *L'ombra della salute* – Mondadori, 2011), spazia con lo sguardo sulla Basilica di Santa Maria della Salute a Venezia, rappresentata negli oli di Turner, per un percorso che pone accenti di riflessione e contrastarne il senso. Alla visione della “salute” che dovrebbe guidare ad una salvezza differita in chi «crede che per vivere si debba aspettare», Pellegatta contrappone il bisogno di salvezza nel sapere vivere l'istante, il presente.

Seguono poesie dove il rapporto filiale ed emotivo diventano predominanti, rappresentando il mondo degli affetti che governa queste poesie. In questa sezione la «luna idraulica» apre al microcosmo di un padre architetto e alle incertezze che nascono in via Garigliano a Milano che sembrano rispecchiare le aspettative non corrisposte. Qui ritroviamo anche testi più intrisi di dolcezza, nonché più esposti e arrendevoli.

Infine, leggiamo le indecisioni che sanno nutrirsi del rapporto con la realtà, della domanda sempiterna: «chi siamo?», anche da parte di chi dovrebbe essere sicuro nelle sue risposte. Una consapevole lacerazione che avvolge anche lo sguardo, che sa riconoscere nel discioglimento delle immagini la stessa cosciente visione per cui la poesia ci apre all'indicibile in un'epoca dove «il respiro cade verticale come l'ombra/ eppure sale come l'edera il silenzio».